

Una nota uffiosa ispirata dal Quai d'Orsay

A Parigi si ammette che non ci sono due Cine

Cian Kai-sek ritira i fondi di Formosa dalle banche francesi - I candidati al posto d'incaricato d'affari a Pechino

Dal nostro inviato

PARIGI, 29. Il riconoscimento della Repubblica popolare cinese da parte della Francia ha messo in moto un processo irreversibile, nel senso che il mecenatismo stesso dei fatti cui assistiamo, contraddistinto dall'esplodere delle contraddizioni nel campo occidentale, apre alla Cina la prospettiva che essa possa riappacificarsi nell'ONU e in tutti gli organismi internazionali, il posto che le spetta di diritto.

Ieri, il governo francese sembrava essere stato preso di contropiede dalla nota di Pechino, affermando che esiste una sola Cina, e che il riconoscimento di essa implica la immediata rottura dei rapporti con Formosa. Oggi, la riunione del Consiglio dei ministri francese, in cui è stata ribadita, ma senza vigore, la risposta che non esistono «condizioni preliminari» alla ripresa dei rapporti diplomatici con la Repubblica popolare cinese, è stata tuttavia seguita da una nota ufficiale del Quai d'Orsay, dimostrando come Parigi abbia compiuto un ulteriore passo abbandonando nuove remore e incertezze.

Nella nota, riferendosi alle opinioni di «ambienti francesi bene informati», si afferma che «i testi delle due Cine non ha alcun senso nel diritto internazionale, e non vi è alcun esempio di una capitale che abbia una rappresentanza diplomatica di due governi dello stesso Paese».

«Viene dunque fatto rilevare che a Parigi — si legge ancora nella nota — non vi sono attualmente due rappresentanze della Cina, e in quanto al futuro si vedrà quali modifiche in questo senso dovranno essere apportate. Si sottolinea infine che la Francia ha deciso di riprendere le relazioni diplomatiche con Pechino come rappresentante della Cina e che, se nessun impegno esiste da parte del governo francese per l'ingresso della Cina all'ONU, tutti i governi che hanno riconosciuto il governo di Pechino hanno votato per la sua ammissione nelle Nazioni Unite».

I dati sono dunque questi: 1) Pechino ha chiesto alla Francia la rottura con Formosa, come condizione sine qua non; 2) De Gaulle ha accettato, riservandosi tuttavia una sua ambigua manovra, destinata a far sì che sarebbe stato Cian Kai-sek e non lui a presentarsi come il protagonista della rottura; 3) pertanto, il governo francese si è opposto a che nel comunitario congiunto fosse incorporato il testo che riconosce Pechino come la sola rappresentante della Cina; 4) la Repubblica popolare cinese, subito dopo l'annuncio del riconoscimento ufficiale, ha dimostrato la sua nota per ribadire che il proprio riconoscimento implica la fine immediata delle relazioni francesi con il governo fantoccio di Formosa. Ora dunque non era che Parigi non si attendesse la dimozione di un testo successivo unilaterale da parte della Repubblica popolare cinese, ma ciò che certamente ha preoccupato è stata la fermezza dei cinesi nel rifiutare e nel battere in bresciano ogni tipo di compromesso.

L'ufficiale presa di posizione, compiuta oggi dal Quai d'Orsay attraverso il dispaccio d'agenzia, dimostra che l'iniziativa della Repubblica popolare cinese ha fatto rapidamente precipitare in senso positivo un processo che si è cercato a un certo momento di rallentare. Si afferma qui che l'astuta azione cui il generale mirava nei confronti di Formosa sarebbe stata fatta fallire dall'abilità e dalla prontezza con le quali Washington si è inserita nel gioco, ottenendo da Cian Kai-sek di mantenere i propri rapporti diplomatici con la Francia.

Tuttavia, che Formosa non si faccia alcuna illusione che questa situazione di interregno possa per essa durare, è attestato clamorosamente dal fatto che oggi tutti i fondi del governo nazionalista depositati nelle banche francesi sono stati trasferiti altrove, per evitare di correre il rischio che essi siano rimessi nelle mani dell'unico legittimo proprietario: il governo della Repubblica popolare ci-

Conclusa la visita di d'Estaing

Maggiori scambi franco-sovietici

Washington

Preoccupazioni per la rottura del blocco contro Cuba

WASHINGTON, 29. I circoli governativi di Washington riconoscono tacitamente che il blocco sovietico è finito e che il governo rivoluzionario di Fidel Castro si è consolidato e sta uscendo dall'isolamento economico e politico, anche rispetto ai paesi capitalisti. La Spagna è in testa ai paesi capitalisti che commerciano con Cuba: essa acquista quotidianamente migliaia di tonnellate di zucchero cubano in cambio di materie industriali e di navi costruite nei cantieri spagnoli.

Una delegazione spagnola è giunta all'Avana per negoziare vendita di navi e pescherecci. L'Olivera, requisita durante l'anno controllato, torna di nuovo a Parigi, per il solo fatto di essere stato pubblicato. Esso contiene più promesse e programmi per l'avvenire, che non impegni concreti per il presente. Quali risultati tangibili del viaggio ne vengono indicati due, di ordine esclusivamente economico:

Francia e URSS inizieranno abbastanza presto — si prevede in primavera — le trattative per un nuovo accordo commerciale valido per cinque anni dal 1965 al 1969 inclusi. Sinora Parigi aveva stipulato con i sovietici solo accordi triennali. I negoziati vengono preparati e preceduti da un impegno che è già stato preso qui a Mosca, ma che resta di valore piuttosto generico: quello di aumentare «consideravelmente» gli scambi, sia in quantità che in varietà.

Come avverrà questo autunno? Il comunicato parla di maggiori vendite di macchine sovietiche in Francia e di forniture francesi alla URSS di interi impianti, in «volumi notevoli», per fabbriche chimiche e officine di altro genere. Affinché tutto questo possa realizzarsi occorre però ancora «creare le condizioni favorevoli»: sovietici e francesi si sono dichiarati pronti a farlo. Ora, fra le condizioni favorevoli vi è ovviamente quella dei crediti che la Francia deve aprire all'URSS per facilitare il pagamento dei macchinari venduti.

Su questo punto, che è proprio quello delle maggiori implicazioni politiche, non vengono dati particolari: Giscard d'Estaing con i giornalisti è rimasto sino all'ultimo momento assolutamente muto. I motivi economici non erano però che un aspetto di questa missione a Mosca. Il viaggio aveva anche un secondo scopo, decisamente politico. Il ministro francese ha ammesso prima di partire. Questo secondo scopo è quello che ha provocato l'incontro di Giscard d'Estaing con Krusciov. Quale però esso fosse concretamente rimasto a Saigon? La verità è ancora un mistero.

Il comunicato non contiene altro che qualche frase generica, d'uso in circostanze simili. Solo il governo francese potrebbe dare, se vorrà farlo, maggiore luce.

Franco Fabiani

Il comunicato accenna a futuri sviluppi - Riserva sui colloqui politici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. Giscard d'Estaing è partito da Mosca ed in giornata è rientrato a Parigi. La missione del ministro gallista è così finita. Si è chiusa con un comunicato che non dice molto, ma che è ugualmente interessante per il solo fatto di essere stato pubblicato. Esso contiene più promesse e programmi per l'avvenire, che non impegni concreti per il presente. Quali risultati tangibili del viaggio ne vengono indicati due, di ordine esclusivamente economico:

Francia e URSS inizieranno abbastanza presto — si prevede in primavera — le trattative per un nuovo accordo commerciale valido per cinque anni dal 1965 al 1969 inclusi. Sinora Parigi aveva stipulato con i sovietici solo accordi triennali. I negoziati vengono preparati e preceduti da un impegno che è già stato preso qui a Mosca, ma che resta di valore piuttosto generico: quello di aumentare «consideravelmente» gli scambi, sia in quantità che in varietà.

Come avverrà questo autunno? Il comunicato parla di maggiori vendite di macchine sovietiche in Francia e di forniture francesi alla URSS di interi impianti, in «volumi notevoli», per fabbriche chimiche e officine di altro genere. Affinché tutto questo possa realizzarsi occorre però ancora «creare le condizioni favorevoli»: sovietici e francesi si sono dichiarati pronti a farlo. Ora, fra le condizioni favorevoli vi è ovviamente quella dei crediti che la Francia deve aprire all'URSS per facilitare il pagamento dei macchinari venduti.

Su questo punto, che è proprio quello delle maggiori implicazioni politiche, non vengono dati particolari: Giscard d'Estaing con i giornalisti è rimasto sino all'ultimo momento assolutamente muto. I motivi economici non erano però che un aspetto di questa missione a Mosca. Il viaggio aveva anche un secondo scopo, decisamente politico. Il ministro francese ha ammesso prima di partire. Questo secondo scopo è quello che ha provocato l'incontro di Giscard d'Estaing con Krusciov. Quale però esso fosse concretamente rimasto a Saigon?

Il comunicato non contiene altro che qualche frase generica, d'uso in circostanze simili. Solo il governo francese potrebbe dare, se vorrà farlo, maggiore luce.

Giuseppe Boffa



DALLAS — Jack Ruby, l'assassino del presunto uccisore del presidente Kennedy, è stato sottoposto ieri a un esame psichiatrico segreto. Il giudice Brown aveva nominato la settimana scorsa tre psichiatri perché sottoponessero il Ruby a esami psichiatrici e neurologici non sospetti. Nella foto: Jack Ruby ammanettato torna in prigione.

Mentre Schlesinger si dimette

Johnson nei guai per il «caso Baker»

ULTIM'ORA Colpo di stato a Saigon?

SAIGON, 30 (mattina) — Forse militari americani hanno dato ai dissidenti della guida militare di Saigon il potere nel Vietnam del Sud hanno attuato nella notte un colpo di Stato senza spargimenti di sangue. Alcuni carabinieri hanno circondato la sede della guida militare e la residenza del capo di Stato, general Duong Van Minh. Gruppi di paracudisti favorevoli ai capi militari dissidenti hanno occupato i centri più importanti di Saigon. Secondo le prime notizie molti alti ufficiali sarebbero stati arrestati.

Franco Fabiani

La questione di Cipro

Londra teme che intervengano le Nazioni unite

Affannose riunioni del governo coi militari — Tentativo in extremis per salvare la conferenza

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 29.

Per il secondo giorno consecutivo il governo inglese ha passato in rassegna la situazione di Cipro alla presenza dei capi di stato maggiore delle tre armi. Il ministro degli Esteri britannico, Sir Alexander, e il suo collega greco, Palamas, in un estremo tentativo di evitare che la conferenza sul futuro dell'isola si conclude con un fallimento.

Era stato proprio Butler, agli cominciare di giornata, ad inviare un comunicato in cui aveva convocato il ministro degli Esteri turco Erkin a riunire fino a domani la decisione di ritirarsi dalla conferenza, i cui lavori, comunque, sono praticamente bloccati. Da quando venne costituita, due mesi fa, la conferenza non ha fatto registrare alcun progresso: ad essa partecipano i rappresentanti della comunità greca e turca di Cipro e dei governi greco, turco e britannico.

Erano proprio Butler, agli cominciare di giornata, ad inviare un comunicato in cui aveva convocato il ministro degli Esteri turco Erkin a riunire fino a domani la decisione di ritirarsi dalla conferenza, i cui lavori, comunque, sono praticamente bloccati. Da quando venne costituita, due mesi fa, la conferenza non ha fatto registrare alcun progresso: ad essa partecipano i rappresentanti della comunità greca e turca di Cipro e dei governi greco, turco e britannico.

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Sul piano politico Bonomi favorisce la creazione di nuovi enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Sul piano politico Bonomi favorisce la creazione di nuovi enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato dagli alti ufficiali, con il quale hanno contribuito a portare l'accordo italiano e la Fazione contadina alla attuale catastrofica situazione. La stessa opposizione Bonomi l'ha espresso nei confronti dei futuri Enti di sviluppo, quali organi di programmazione nel settore agricolo. Non sono mancati i violenti accenti di demagoga antiperipetia. «Se si bloccano i salari, siamo pronti a bloccare i prezzi agricoli».

Il tentativo di mediazione, in giorni di crisi, è stato attivato